

## **“Arciprete è stanco?” “Tutt’altro! Ricomincerai di nuovo... “**

Sulla scia della canonizzazione di San Giovanni Battista Scalabrini, come in una staffetta gioiosa di santità, si è aperto il 23 ottobre 2022 l’anno giubilare per il 25° di Beatificazione di Don Zefirino Agostini, parroco e fondatore della Congregazione delle Suore Orsoline F.M.I., beatificato a Roma il 25 ottobre 1998 da San Giovanni Paolo II.

Perchè celebrare un anno giubilare? Il celebrare fa parte della natura dell’essere umano. Nella nostra vita siamo abituati a celebrare i compleanni, gli anniversari, le ricorrenze importanti perchè ci aiutano a fare memoria, una memoria grata che ridona slancio, *ri-corda*, cioè riporta al cuore l’essenziale, permette di fare comunità, di riunire le persone care, di dire loro il nostro bene. Celebriamo i santi e i beati perchè ci ricordano che la santità è una strada possibile e percorribile anche per noi. Ci testimoniano la bellezza di una vita cristiana compiuta, giorno dopo giorno, nella fedeltà alle piccole cose. In fondo che cosa è la santità se non vivere in pienezza il proprio battesimo? La propria vocazione e missione ?

Questo è il motivo per cui celebriamo questo anno giubilare anche qui a Ginevra in comunione con la Chiesa Veronese che ha dato i natali al Beato Zefirino Agostini e con tutte le suore orsoline FMI sparse nel mondo.

Nato a Verona il 24 settembre 1813, figlio di Antonio Agostini, medico e di Angela Frattini, il piccolo Zefirino ha conosciuto ben presto il dolore e il lutto. Durante la guerra tra Austriaci e Francesi del 1813, il padre medico, spendendosi per i feriti, contrae una malattia e muore il 14 marzo del 1814 lasciando la moglie e i figli Urbano di 2 anni e Zefirino di soli 5 mesi.

La madre, trovatasi sola con due figli si affida all’aiuto dei nonni paterni che accolgono il piccolo Zefirino nella loro casa e lo accompagnano nei primi passi della sua formazione umana e cristiana, creando un ambiente favorevole perché crescesse riflessivo ed equilibrato e nello stesso tempo robusto.

Rientrato a Verona, Zefirino mostra fin da giovanissimo una propensione agli studi e conclude con profitto gli studi ginnasiali. A 18 anni sceglie di proseguire frequentando il liceo del Seminario, manifestando quindi la sua intenzione di diventare sacerdote. Continuerà, però, ad abitare con la madre che dopo il matrimonio del figlio Urbano era rimasta da sola.

Studente diligente e brillante, Zefirino viene ordinato sacerdote l’11 marzo de 1837, e oltre a prestare servizio come vicario parrocchiale, viene nominato anche coadiutore nella Curia Vescovile, fino alla nomina di parroco della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso, nel 1845, nel quartiere di Veronetta dove rimarrà per più di 50 anni, fino alla sua nascita al cielo avvenuta il 6 aprile 1896.

La parrocchia dei Santi Nazaro e Celso era una delle parrocchie più povere e popolate della periferia di Verona, sul lato sinistro dell’Adige, con una forte presenza di operai impiegati nella costruzione della nascente stazione di Porta Vescovo; una parrocchia talmente estesa che sul suo territorio, oggi, si trovano 7 parrocchie. Il Beato Zefirino è stato un vero pastore, dedito con passione evangelica alla cura delle anime, uomo di preghiera e di studio, ponderato nei giudizi, brillante nell’oratoria, attento ai segni dei tempi, in continuo discernimento della volontà di Dio, in piena comunione con gli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa, infaticabile, tanto da essersi meritato l’appellativo di *“facchino di Dio”*, con occhi e cuore vigili sui bisogni spirituali e materiali dei suoi parrocchiani, cui provvedeva con sollecitudine paterna, in modo semplice, umile e gioioso, caratteristiche che ha desiderato trasmettere alle “sue” orsoline, insieme al suo zelo apostolico.

*“Ho sete!”*: il grido di Gesù sulla croce è il cuore della spiritualità del Beato Zefirino, sete della salvezza delle anime, sete di annunciare Cristo, sete di riconciliare tutti a Lui, affinché nessuno si perda.

In quel quartiere povero e popoloso, il Beato Zefirino, si accorge che le ragazze, soprattutto di famiglia povera e modesta, non avevano accesso all’educazione. Convinto che educando un uomo si educa una persona, educando una donna si educa tutta la famiglia, si è adoperato instancabilmente perchè anche la gioventù femminile avesse accesso ad una educazione di qualità.

Appena diventato parroco istituì in parrocchia l’Oratorio femminile (quello maschile era già avviato e vi prestavano il loro aiuto dei sacerdoti) e desiderò da subito imprimervi lo spirito di S.Angela Merici avendo conosciuto a Desenzano delle giovani della Compagnia di S.Orsola che vivevano in famiglia secondo la Regola della santa vissuta tra la fine del 1400 e l’inizio 1500.

Investì le sue energie nella catechesi dei fanciulli, nella formazione delle donne promuovendo e seguendo “la Pia Associazione delle madri cristiane”. Preparava con cura le sue omelie e passava diverse ore nel confessionale. Convinto che anche lo svago e il divertimento fossero un canale formativo ed essendo dotato di una buona penna, scriveva lui stesso pezzi teatrali a sfondo didattico ed educativo, che poi faceva rappresentare ai giovani dell’oratorio.

Nella *Positio*, il testo che raccoglie le testimonianze che hanno accompagnato la pratica per la Beatificazione, si dice di lui: “*pien di fervore di zelo, forte di dottrina, come di tempra morale...anche fisica, ricco di meriti, venerando sotto ogni aspetto...”* modello di sacerdotale perfettissima vita”.

Per quanto zelante e pieno di energia, don Zefirino si rende conto che tanti sono i bisogni a cui far fronte. *La messe é abbondante, ma gli operai sono pochi...* Egli poteva contare su sacerdoti collaboratori, ma mancavano delle collaboratrici femminili, per portare avanti la sua azione educativa nei confronti delle fanciulle povere della parrocchia. Chiese all’istituto delle canossiane, già presenti a Verona con delle scuole di carità, se ci fossero alcune religiose disponibili per collaborare nella sua parrocchia...la risposta è negativa. “*Dio puo’ tutto: preghiera, preghiera!*” Il Beato Zefirino non si scoraggia e la Provvidenza, nella quale il beato Zefirino confidava molto, si manifesta nel volto di 3 giovani della parrocchia che si offrono per aiutarlo nel compito educativo e per avviare la scuola. Il suo desiderio stava prendendo carne. Nel 1856 viene accolta la prima allieva Angela, (come il nome della madre e di S. Angela Merici) nella scuola di carità, ricavata nei locali dove attualmente ha sede la casa madre delle Suore Orsoline F.M.I.

Quelle prime 3 giovani desiderose di dare una mano al loro parroco, sono state il primo nucleo dell’Istituto delle Suore Orsoline FMI, un piccolo granello di senape destinato a diventare negli anni albero fecondo. Le Orsoline FMI continuano ancora oggi la loro opera educativa e formativa in varie parti del mondo, in scuole, parrocchie, università, studi teologici, preventori, centri giovanili, nell’accompagnamento spirituale e nella formazione umana e cristiana con una attenzione particolare ai giovani e alle donne secondo lo stile della maternità spirituale di Sant’Angela Merici che il Beato Zefirino ci ha lasciato come madre e modello e di cui lui era profondamente devoto e innamorato.

Ma in fondo che cos’ha di così straordinario il Beato Zefirino, un semplice parroco? ...Niente... Zefirino è stato un parroco semplicemente e straordinariamente ordinario e proprio per questo lo sentiamo così vicino. Fedele al suo ministero sacerdotale, nella stessa parrocchia per 50 anni, in una realtà non certo entusiasmante, né gratificante, il Beato Zefirino ci insegna che la santità è possibile quando compiamo con amore i compiti che la vita ci chiede, fino alla fine.

Il Beato Zefirino interceda per noi e ci doni di fare tutto il bene possibile, lì dove la vita ci ha posto, con fedeltà, umiltà e largo cuore.

***Per conoscere meglio la figura del Beato Zefirino Agostini e cogliere tutta la sua attualità anche per il nostro tempo, vi invitiamo alla conferenza che si terrà presso i locali della Missione il prossimo 16 settembre alle ore 16.30.***

***La conclusione dell’anno giubilare è prevista il 22 ottobre 2023 con la celebrazione eucaristica alle ore 11.30 cui seguirà un momento conviviale cui tutta la comunità è invitata.***